

L'alternanza scuola lavoro diventa una opportunità

CENTRO STUDI

Circolare n. 01 del 2017



Carissimi amici e amiche,

Eccoci qui di nuovo, con un circolare del centro Studi. Questa volta diamo seguito all'evento fatto a Modena in cui affrontammo l'alternanza scuola lavoro. Focalizziamo il tema perchè nella recente legge n. 232/2016 (di Bilancio 2017), il legislatore ha voluto dare un impulso all'istituto offrendo degli sgravi. Eravamo stati precursori ed oggi facciamo il punto attraverso il pregevole lavoro di Maria Caterina De Blasi, che dimostra come anche i giovani possano trovare nel Centro Studi un luogo di crescita e di confronto.

*David Trotti e Maurizio Manicastrì
Coordinatori Nazionali del Centro Studi AIDP*

Studenti oggi, lavoratori di domani. I numeri dei primi mesi di alternanza scuola-lavoro

Maria Caterina De Blasi Laureata Magistrale in Filosofia, corsista Master HR-Specialist, Pubblicista.

«Potenziare, espandere e valorizzare l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato, quali momenti essenziali nell'ottica di orientamento, apprendimento permanente e sviluppo dell'occupazione per gli studenti degli istituti secondari di secondo grado appartenenti al sistema nazionale di istruzione». Nuovo Ministro, stesse priorità, perché questo è quanto si legge nell'atto di indirizzo per l'anno 2017, presentato a fine dicembre dalla neo Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli. L'alternanza-scuola lavoro (Asl) continuerà quindi ad occupare uno spazio fondamentale nell'agenda del Miur, così come già sancito dalla **Legge 107/15**, meglio nota come "La Buona Scuola", che aveva reso i percorsi di duale parte integrante del curriculum degli studenti della scuola secondaria di secondo grado, per una durata complessiva di almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali, e di almeno 200 nel triennio dei licei. Questa nuova metodologia didattica già presente, sebbene in maniera differente, nell'ordinamento scolastico italiano, con la Legge 107/15 è stata rivista e ampliata per permettere agli studenti di svolgere parte del loro percorso formativo all'interno di imprese o enti e combinare, così, lo studio d'aula ad un apprendimento pratico in contesti professionali. L'Asl è uscita dunque dalla sperimentazione prevista dalla normativa degli anni precedenti, divenendo una pratica strutturale, per la quale la riforma ha stanziato 100 milioni di euro l'anno, ampliando poi le tipologie degli organismi ospitanti, passati dalle sole imprese alle pubbliche amministrazioni, agli ordini professionali e al terzo settore.

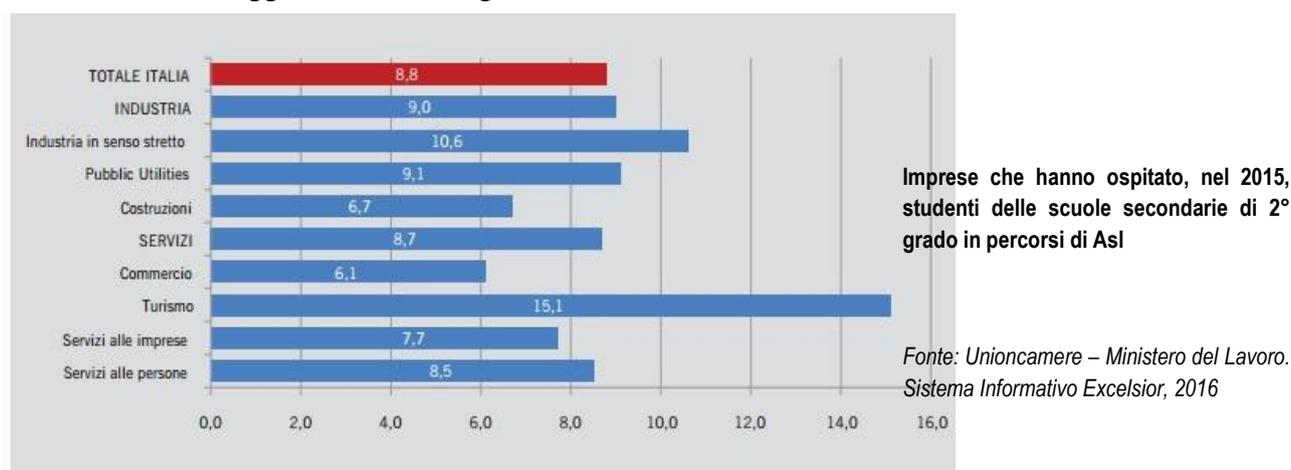
Non solo scuola, però. L'ultima **Legge di Bilancio 2017** prevede che ci siano delle decontribuzioni, per i privati, in vista delle assunzioni di giovani in alternanza scuola-lavoro. Al comma 308 si legge infatti che, «al fine di promuovere forme di occupazione stabile, ai datori di lavoro privati, con riferimento alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche in apprendistato, è riconosciuto, per un periodo massimo di trentasei mesi, l'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione di premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 3.250 euro su base annua». L'agevolazione, che va richiesta tramite domanda di ammissione preventiva all'Inps, è



rivolta, dunque, ai privati che assumano a tempo indeterminato, entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio, gli studenti che abbiano svolto, con lo stesso datore di lavoro, almeno il 30% delle attività di Asl previste dalla 107/15. Lo stesso esonero si applica poi per i datori di lavoro che assumono, sempre a tempo indeterminato ed entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio, coloro che hanno svolto, nel medesimo luogo di lavoro, periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione.

La Legge di Bilancio prevede ancora che il beneficio contributivo, legato alle assunzioni di studenti dopo l'Asl, sia riconosciuto entro un limite massimo di spesa di 7,4 milioni di euro per il 2017, 40,8 milioni per il 2018, 86,9 milioni per il 2019, 84 milioni per il 2020, 50,7 milioni per il 2021 e 4,3 milioni di euro per il 2022.

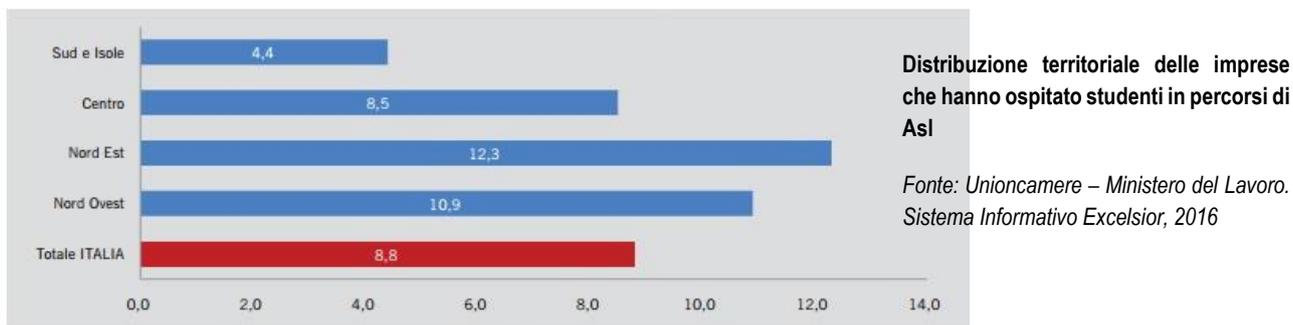
Anche se la Legge 107/15 ha predisposto un registro nazionale per l'Asl nelle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, per favorire l'individuazione di imprese ed enti, pubblici e privati, disponibili all'attivazione dei percorsi di alternanza, sono stati soprattutto i dirigenti scolastici gli attori della ricerca di strutture disposte ad accogliere gli studenti. Nel 2015, le imprese che hanno ospitato progetti di Asl sono state solo l'8,8% delle totale¹. Un numero, che, come spiegato dallo studio del sistema informativo Excelsior, si sovrappone in parte alla quota di aziende che hanno ospitato stagisti e tirocinanti *tout court* e che, comunque, è riferito solo ai mesi finali dell'anno, dal momento che la Legge è entrata in vigore in corso di anno scolastico.



Le stesse ricerche mostrano, poi, come le imprese più grandi siano anche quelle che offrono una maggiore disponibilità, a fronte di una struttura organizzativa più articolata. Infatti solo il 6,8% delle imprese con un numero di dipendenti da 1 a 9 ha ospitato studenti in alternanza, contro il 31,3% delle imprese con più di 500 dipendenti.

Dal punto di vista territoriale, il Nord Est si conferma come un'area in cui risulta più alta la propensione ad ospitare studenti in Asl, con tutte le regioni del Triveneto che registrano percentuali superiori al 12%. Seconda posizione per il Nord Ovest, con l'11,5% della Lombardia che, da sola, segna una percentuale più alta dell'intera media nazionale. Valori inferiori sono invece associati al Centro (8,5%) e al Sud e nelle Isole (4,4%).

¹ Dal Sistema Informativo Excelsior 2016, realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro.

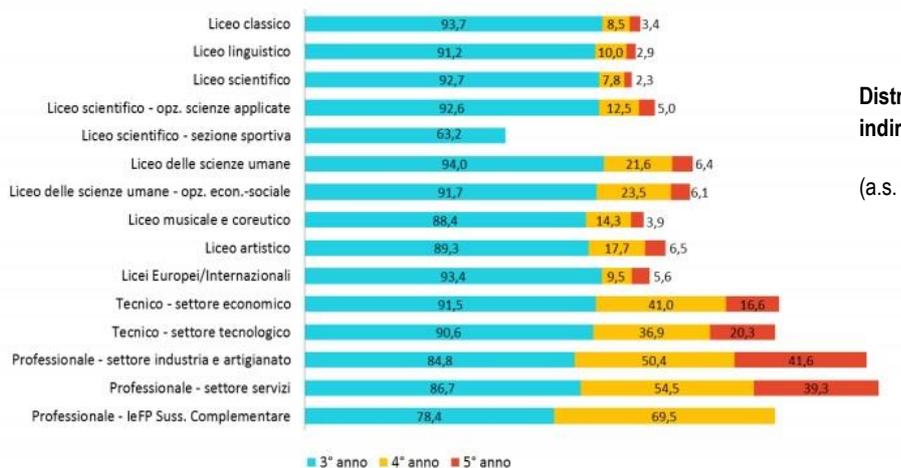


Secondo le previsioni di Excelsior, nell'anno appena passato sono aumentate le aziende disposte ad offrire stage agli studenti in Asl. Alla domanda esplicita sulla disponibilità ad accogliere giovani in alternanza, infatti, solo il 27,9% delle imprese ha risposto di volerne ricevere un numero inferiore rispetto a quelli ospitati nel 2015, il 35,9% ha invece previsto l'inclusione di un numero più o meno uguale a quello precedente e, infine, il 36,2% ha assicurato di volerne ospitare una quota maggiore. I ricercatori che hanno elaborato i dati qui presentati asseriscono, quindi, che le imprese che hanno sperimentato una collaborazione con le scuole per i percorsi di Asl, nonostante le fatiche e gli impegni che ne sono derivati, non hanno rinunciato alla possibilità di ripetere l'esperienza, hanno anzi voluto ampliare l'offerta di posti disponibili.



Se Unioncamere e Ministero del Lavoro offrono una panoramica di dati sul mondo delle imprese, la realtà della scuola è stata ovviamente analizzata dal Miur in un focus pubblicato lo scorso 16 dicembre². Gli studenti coinvolti nei percorsi di alternanza, nell'anno scolastico 2015/2016, sono stati 652.641, 455.062 dei quali appartenenti alle classi III, le prime in cui si attivano le attività di Asl previste obbligatoriamente da "La Buona Scuola". È per queste ultime, infatti, che si registrano i dati più alti di partecipazione, che raggiungono il 90,6% del totale degli studenti delle scuole statali e paritarie. In particolare, le presenze più elevate si contano nei licei, il cui coinvolgimento rappresenta un *unicum* in Europa.

² Focus "Alternanza scuola-lavoro" Anno Scolastico 2015/2016, Ufficio Statistica e Studi del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2016.



Distribuzione degli studenti in Asl per indirizzo di studio e anno di corso

(a.s. 2015/2016)

In riferimento alle aree territoriali, le percentuali salgono in Umbria (95,5%) e in Abruzzo (95,4%), e sono più basse in Toscana (87,1%) e in Veneto (87,6%). Relativamente alla tipologia di struttura, invece, dai dati risulta che il numero più alto di studenti svolge i propri percorsi di alternanza nelle imprese (36,1%), a cui fanno seguito altre istituzioni scolastiche (12,4%), Ministeri (8,7%), voce che include anche le Università, Enti Pubblici non economici e il privato no-profit (7,6%).

Tipologia struttura	Percorso di studio			Totale
	Licei	Tecnici	Professionali	
Imprese	20,0	46,9	60,0	36,1
Scuola	14,2	10,1	12,0	12,4
Altro	13,0	10,8	10,0	11,7
Ministeri	12,9	6,0	1,9	8,7
Enti Pubblici/Privati non economici (No-Profit)	11,1	5,0	2,6	7,6
Professionista	4,1	7,1	2,5	4,8
Enti Pubblici/Privati economici (Profit)	4,6	3,1	1,8	3,6
Enti Pubblici/Privati Terzo Settore (anche volontariato)	4,0	1,2	1,8	2,7
Istituti Pubblici/Privati Settore Attività Culturali	4,1	1,1	0,3	2,4
Enti e Associazioni private non dotate di codice fiscale	2,0	0,8	0,9	1,4
Enti locali	0,8	1,6	0,9	1,1
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura	1,0	1,1	1,1	1,0
Musei	1,7	0,4	0,2	1,0
Enti con attività afferenti al Patrimonio Ambientale	1,0	0,8	0,3	0,8
Associazione di categoria di imprese	0,8	1,1	0,2	0,8
Ordine Professionale	0,6	0,7	0,1	0,6
Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal Coni	0,9	0,2	0,1	0,5
Azienda Estera	0,6	0,1	0,1	0,4
Sindacato	0,2	0,6	0,3	0,3
Istituti Pubblici/Privati Settore Attività Artistiche e Musicali	0,6	0,1	0,0	0,3
Istituti Pubblici/Privati Settore Patrimonio	0,4	0,2	0,0	0,3
Associazione di promozione sociale	0,3	0,2	0,3	0,3
Asilo Nido	0,1	0,0	1,3	0,3
Azienda sanitaria locale	0,2	0,2	0,5	0,2
Agenzia formativa accreditata	0,1	0,2	0,6	0,2
Centro Studi/documentazione	0,3	0,1	0,0	0,2
Biblioteca	0,2	0,0	0,0	0,1
Centro Ospedaliero	0,1	0,2	0,1	0,1
Agenzia delle Entrate	0,0	0,1	0,0	0,0
Agenzia per il lavoro/ Centro per l'impiego	0,0	0,0	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Studenti del III anno in Asl per tipologia di struttura e tipologia di percorso formativo (a.s. 2015/2016)

Tanti i nomi illustri che hanno accolto gli studenti, dalla “a” di Accenture e Automobili Lamborghini alla “zeta” di Zara, passando per Bosch, Coop, Ducati, Eni, Fca, Intesa Sanpaolo, McDonald’s e Poste Italiane. Tante, però, anche le difficoltà che hanno incontrato i dirigenti scolastici nella ricerca di strutture ospitanti, soprattutto nelle province più piccole che rappresentano, però, la realtà più ampia e diffusa del territorio italiano. Il passaggio dalla teoria alla pratica, infatti, ha portato non poche

complicazioni che hanno riguardato non solo la selezione delle aziende, ma anche i processi burocratici, spesso troppo cavillosi. Così, in questo primo anno di Asl, il sentiero seguito da molti dirigenti è stato un po' quello del "fai da te", con proposte per gli studenti che riguardavano non solo stage esterni, difficili da reperire, ma anche viaggi di istruzione e attività didattiche e di laboratorio interne alle scuole o comunque realizzabili nell'arco di una giornata.

I percorsi di alternanza sono stati finanziati, per la maggior parte, con i fondi ex Legge 107/15 e con il fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, sebbene, per sostenere la collaborazione delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e delle professioni, siano state utilizzate anche ulteriori risorse pubbliche e private.

Nonostante le difficoltà, probabilmente inevitabili nelle prime fasi di attuazione, il cammino del duale, per migliorare l'occupabilità giovanile e far fronte, sin dai banchi delle scuole superiori, al fenomeno della disoccupazione e dei *neet*, è comunque avviato. Le ragazze e i ragazzi delle scuole italiane potranno, in questo modo, iniziare a ridurre quell'evidente *mismatch* che si riscontra spesso tra le competenze necessarie nel mercato del lavoro e quelle possedute al termine del proprio periodo formativo. Il percorso che attende le attività di alternanza dovrà forse fare i conti anche con una certa resistenza culturale ai programmi di duale, per vincere la quale, e affrontare in maniera vantaggiosa le nuove attività inserite nell'ordinamento scolastico italiano, potrebbe rivelarsi utile cercare dei riferimenti nel modello tedesco. La Germania, infatti, ha riconosciuto da anni la validità dei progetti di formazione *on the job* e chi vi partecipa lo fa in maniera più che convinta.

Lo sforzo che le imprese e le scuole devono fare, però, anche dal momento che le risorse, soprattutto intellettuali, non mancano è quello di trovare un modello precipuamente italiano, che tenga conto delle specificità del nostro Paese e le inserisca in un paradigma di alternanza scuola-lavoro in grado di aiutare gli studenti di oggi a diventare, si spera, lavoratori di domani.